

rotti T. I pag. 421 e seg. Venezia 1757 ):  
 « Ben grandissima compiacenza ho avuto al-  
 « la dolce musica delle sue lodi . . . . Il  
 « mio fine è stato di piacere a coloro, il  
 « cui gusto, com'è il suo, è quasi il fiore  
 « della ragione. E non fa nulla, mi per-  
 « metterà di contraddirle, ch'ella non sia  
 « poeta di professione, e quei versi abbiano  
 « solamente cagionato a lei, secondo ch'ella  
 « pur dice, quel moto ch'è di natura, e  
 « non di studio. Io fo più caso del suo na-  
 « turale, che dello studio di moltissimi, che  
 « pur hanno il titolo di letterati. « Nè ren-  
 « derà meraviglia, ch'egli gustar potesse la poe-  
 « sia, e sentirne le bellezza, mentre al dire  
 di Plutarco la musica e la poesia vanno con  
 stretto vincolo unite: *Musicæ quippe con-*  
*sanguineam esse poeticam palam est om-*  
*nibus.*

Gli uomini più illustri del suo tempo, distinti per nascita, chiari per merito, e per letteratura famosi ebbero domestichezze e carteggio col nostro Tartini. Fra questi ne accenneremo alcuni soltanto, quai sono il conte Lodovico Barbieri, il Ricati, il Jac-